

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — *Savona* 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — *Asti* 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — *Genova* 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — *Ovada* 21,50
ARRIVI: da *Alessandria* 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — *Savona* 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — *Asti* 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — *Genova* 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — *Ovada* 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

In tema di protezioni e... di ragazzi

Oggimai pare venuto di moda discutere di protezioni e ce ne sono di tutte le qualità: dall'infanzia abbandonata alla protezione della giovane, dai figli dei carcerati ai miseri senza tetto, e così via via da uno all'altro, fino, nientemeno, ai quadrupedi ed agli uccelli.

E le istituzioni, anche buone, nascono, crescono e le più più muoiono consunte, vergognandosi quasi di aver veduto la luce! La questione che mi preoccupa alla quale io tengo sempre fisso il mio sguardo ed attingo nuovo coraggio per ripetere anche fino al punto di divenire noioso, è la protezione dei deboli e i deboli sono a mio modo di vedere i ragazzi. Lo fa la scuola? Ci pensa o ci può seriamente pensare la famiglia e la legge? Dico seriamente di no, certo di affermare la più dura delle verità. La scuola prende il ragazzo quando i primi germi della esistenza futura ci sono e vanno per la loro strada; la scuola prende il fanciullo che le è stato accompagnato alla porta con un fine remoto, sia pure, qualche volta prossimo ed è qui il pericolo; la necessità di soddisfare all'adempimento dell'obbligo per l'ammissione al lavoro. E' dunque una questione di convenienza, un fatto di speculazione particolare che ai genitori fa apprezzare il valore dell'alfabeto: niente altro la morale ad *usum delphini*, pure, *volenti o nolenti* è così! La famiglia *nega a priori*, l'efficacia educativa, anzi vuole precisamente affrettare il procedimento didattico per entrare in porto, o, meglio ancora, per chiamare il figlio alla partecipazione delle future tristezze.

Abbiamo è vero la legge che ha pure il suo valore costrittivo, ma, a chi non manca il sotterfugio per disconoscere e saltare a piè pari un obbligo che una sana morale impone?

In Italia, del valore della legge se ne parla quando offre un diritto, oh, allora è un altro paio di maniche!

Ma sono cose vecchie ormai queste, ed io le rammento non per trarne delle conclusioni nuove, ma per dire, così, a fil di logica: proprio sul serio si vorrà cambiare la società presente con la eliminazione della delinquenza minorile?

Si profonderanno delle migliaia di lire nelle statistiche, nelle inchieste e nelle nuove categorie di uffici, di ufficiali e di subalterni, ma la delinquenza resterà quel che è; anzi temo che appunto i minorenni che fanno tanta paura staranno all'aperto per lasciare in cella quelli che nel volto hanno le stigmate della sofferenza e dell'abbandono.

La protezione umana, sapiente, dovrà esserci per quelle povere creature lì, nè basterà soltanto un anno per riconoscere l'importanza di un fatto così giusto.

Quando si apriranno le nuove note di *proscrizione*!, allorchè si avvieranno le pratiche, per l'iscrizione di una nuova categoria di corrigendi io credo che ci troveremo dinanzi a dei casi tipici di *delin-*

quenza paterna ed a nuovi incentivi di vagabondaggio infantile.

Più che a nuovi istituti, l'occhio vigile del legislatore dovrebbe guardare alla scuola, conoscendola un po' più da vicino, curandola e proteggendola sul serio affinché essa soltanto accolga e redima i figli della società presente elevando la dignità loro, additando loro migliori orizzonti.

Trasformiamo l'indirizzo dell'istituto educativo ed obblighiamo un po' più sul serio ad andare alla scuola, diversamente sarà inutile sperare di meglio.

Non è questione di fatuo idealismo, ma saldezza di concetti basati sul vero, sull'esperienza dei fatti che irrobustisce le nostre asserzioni.

Il Governo farà bene a pensarci avanti di attuare i mille propositi che nutre; dovrà con ocularità guardare se prima di rimuovere tanti mali avrà saputo in tempo prevenirli e così darà esempio di sincera protezione per coloro che ne hanno bisogno e presto.

Lasciamo andare pure tante questioni meticolose che potrebbero andar bene come *idee travasate* e veniamo alla pratica ch'è la più interessante.

Proteggiamo la Società nell'infanzia, raddoppiamo il numero dei *veri istituti educativi* e guardiamo bene che le vacanze non superino i giorni dell'insegnamento, se no succederà come a *Padre Zappata*!...

Il Pedagogo.

Le deliberazioni d'urgenza

della Giunta Municipale, della Deputazione Provinciale, del R. Commissario Straordinario e della R. Commissione Provinciale Straordinaria.

È questo il titolo di una *tesi di laurea* in leggi, la quale non è uno dei soliti saggi degli studi più o meno coscientemente compiuti nel quadriennio universitario, un sunto delle lezioni, ascoltate o piuttosto lette, sopra un dato punto di diritto, coordinate con qualche timida scorreria nel vastissimo campo della dottrina e della giurisprudenza. Per contro il lavoro che abbiamo fra mani è una vera monografia, che, lo diciamo senza esagerazione, farebbe onore ad un provetto giurisperito. Ne è autore l'amico avv. *Giovanni Ghiggino* di Castelnuovo Scrivia, il cui nome non tarderà a rendersi chiaro, qualunque sia la carriera che sarà per intraprendere il giovane valoroso.

Premesse alcune fondamentali nozioni, storiche e dottrinali, sulla *Giunta* e sulle *deliberazioni d'urgenza*, l'A. fa la genesi dell'art. 136 T. U. 21 maggio 1908, poscia delinea i caratteri dell'urgenza, che *vehementer compellit ad agendum*, e con retto criterio discorre di vari casi dubbiosi.

Il capitolo quarto esamina *chi è giudice dell'urgenza*. Il quinto tratta della ratifica consigliare, e il sesto degli *effetti della negata ratifica*. Segue un capitolo delle *deliberazioni suppletive* della Deputazione Provinciale.

La parte seconda tratta innanzi tutto dello *scioglimento dei Consigli Comunali*,

provvedimento che dovrebbe essere raro ed eccezionale e che invece è reso assai frequente da quello stato di marasma onde sono travagliate tutte le pubbliche amministrazioni. Viene quindi la trattazione dottrinale e pratica dei *poteri del R. Commissario*.

Il capitolo terzo parla delle deliberazioni d'urgenza dei Regi Commissari che esorbitano dalla competenza della G. P. A.; il capitolo quarto delle deliberazioni prese con forme speciali e della responsabilità dei Regi Commissari.

Chiude la monografia un capitolo sulle « *Deliberazioni d'urgenza della R. Commissione Provinciale Straordinaria* ».

Da cima a fondo del pregievole scritto la trattazione è costantemente ordinata e chiara e le questioni sono risolte con sicuro e illuminato criterio.

Ne facciamo i nostri complimenti all'egregio autore, il quale, in materia alquanto arida e quasi inesplorata, ci ha dato prova eccellente di singolare attitudine agli studi di diritto pubblico e caparra di altre produzioni non meno facili.

Esposizione-fiera gastronomica 23-28 Febbraio 1911

La Confederazione degli Esercenti di Torino (via Maria Vittoria 27), avendo rilevato che quest'anno non aveva luogo la solita Fiera enologica, ha ritenuto che fosse opportuno rendersi iniziatrice di una Esposizione-Fiera gastronomica.

L'idea, ispirata dal desiderio di portare un contributo di animazione alle feste degli ultimi giorni di carnevale, ha incontrato l'appoggio unanime delle Autorità e del ceto commerciale.

Il Municipio ha concesso l'uso di quella parte di piazza Carlo Alberto che negli anni scorsi accoglieva la Fiera enologica, e il Comitato appositamente costituitosi presso la Confederazione degli Esercenti lavora con alacrità per assicurare la felice riuscita della nuova iniziativa.

L'Esposizione-Fiera comprenderà due categorie di concorrenti.

Vi saranno cioè dei banchi individuali con vendita al pubblico dei prodotti gastronomici esposti, e dei banchi collettivi nei quali i migliori cuochi e preparatori saranno chiamati con una modica tassa a sollecitare i suffragi del pubblico e della Giuria per l'attribuzione dei premi alle loro sapienti ed eleganti preparazioni culinarie.

Possono concorrere nelle due categorie tutti i rami della gastronomia e saranno ammessi tutti i prodotti gastronomici, dal pane alle confetture, dalla salumeria alle primizie, ai piatti di cucina, ai gelati e infine a tutto ciò che rallegra il palato, non escluse, per quanto in sub-ordine, le bevande di qualunque genere.

Una Giuria di competenti provvederà all'assegnazione delle medaglie d'oro e d'argento e dei diplomi; e una apposita Commissione di vigilanza sorveglierà l'accettazione e la vendita dei prodotti, respingendo inesorabilmente tutti quelli che non rappresentino le migliori caratteristiche di genuità e di bontà intrinseca.

Questo il programma della Mostra, dalla quale i promotori si ripromettono i migliori risultati.

Per informazioni, schiarimenti, istruzioni, per la visione del regolamento e per l'assegnazione dei banchi e dei posti, gli interessati si possono rivolgere nelle ore d'ufficio alla Segreteria della Confederazione degli Esercenti, in via Maria Vittoria 27.

NOTE VARIE

Come mangiano gli italiani — Il prof. Fischer ha pubblicato nella *Minerva* di tempo fa un interessante articolo in proposito. Si è cercato, egli dice, di stabilire il bilancio settimanale dei pasti dell'operaio italiano in base ad una serie di monografie sul regime di vita dei lavoratori e della campagna. Per i lavoratori delle città esso consta di una discreta quantità di carne, nell'Italia settentrionale e centrale 750 grammi, nella meridionale circa 400 grammi di carne fresca alla settimana e da 300 a 100 grammi di carne salata e pesce salato, di pane abbondante, 4700 e 6000 grammi di farinacei e di 4 o 5 litri di vino.

Pei campagnoli dell'alta Italia la razione di carne si riduce in sostanza a pochi bocconi (200 grammi di carne fresca e 200 grammi di carne salata o di pesce salato) quella del pane a 2000 grammi; d'altra parte essi ingeriscono 4000 grammi di polenta e questa, per la sua forte pesantezza, genera in tutta l'alta Italia ed in parte della centrale la pellagra: brutta malattia per cui periscono ogni anno migliaia di persone ed altre migliaia sono condannate a perdere per sempre la loro salute. Nella bassa Italia l'uso della carne fra i campagnoli sparisce completamente ed il loro vitto si limita, in una misura che la salute non può sopportare, a soli vegetali, spesso destituiti d'ogni valore nutritivo.

Come bevono gli italiani — Lo stesso prof. Fischer ha rivolto il suo studio su quest'altra curiosità ed è giunto a conclusioni che, in verità, ci fanno molto onore. Non son pochi coloro che hanno ormai fatta l'abitudine di considerare il nostro paese come un covo di sudicioni e di beoni pur concedendoci un certo gusto d'arte anche in... queste belle qualità.

La moderazione nel bere, dice il Fischer, è generale in Italia non solo tra le classi per le quali la continenza è dovuta alla mancanza di mezzi, ma anche fra la gente agiata e ricca. Casi di ubbriachezza, prescindendo dalle feste popolari, in cui peraltro chi vi prende parte si lascia sopraffare dalla generale allegria e dalla baldoria piuttosto che dal vino bevuto, non si riscontrano pubblicamente in Italia che assai di rado e, cosa notevole per costumi popolari, provocano sempre un vero scoppio di disapprovazioni e di disgusto. E ciò in paese dove il vino, per la sua quantità e bontà è usato da tutte le classi della popolazione.

Così parla il Fischer: auguriamoci che abbia ragione!